

Quando era solo un ragazzino, Matt Murdock ha salvato un vecchio dall'essere investito da un camion fuori controllo. Ha salvato il vecchio, ma non è stato così fortunato. Una sorta di isotopo radioattivo sperimentale trasportato nel camion lo colpì in pieno viso.

Gli occhi, bruciati. Accecato per il resto della vita. Ma allo stesso tempo, i suoi sensi rimanenti sono stati amplificati in modo... sovrumano. Non si sa come. Ma è grandioso. Udito. Tatto. Gusto. Olfatto.

Inoltre, i suoi sensi sono in grado di combinarsi in un "radar", che riempie a 360° il vuoto lasciato della vista con una matrice di suoni, odori, gusti e forme che gli altri non percepiscono.

Tutto questo, unito a quella sua ardente volontà di combattere contro i prepotenti... questo... desiderio di combattere la feccia della società, come gli uomini che hanno ucciso suo padre... E la scarsa considerazione di se stesso per i rischi che tutto ciò comporta...

Tutto questo ha creato la leggenda di Hell's Kitchen nota come (Dare)Devil, l'Uomo Senza Paura.

MarvellIT presenta

DAREDEVIL

L'Anticristo
(prima parte)

By Abendsen

Centro Metropolitano di Detenzione. Prigione Federale di massima sicurezza. New York City. La cella è due metri per tre, soffitto basso e pareti imbottite. Senza branda, nessun mobile, nessuna finestra, la luce artificiale quando è accesa è bianca e fredda e s'irradia uniformemente in ogni direzione cancellando ogni ombra e angolo buio, anche ad occhi chiusi il nero non è così nero. L'uomo dai molti nomi conosciuto come Bullseye siede a gambe incrociate poggiando la schiena contro la parete più lontana dall'ingresso¹. Una stretta camicia di forza gli serra le braccia intorno al corpo e gli comprime il torace, gli ci è voluto un po' per adattare il suo respiro alla rigidità impostagli. Il tempo lì dentro gli sembra eterno. Lo passa immaginando nuovi e fantasiosi modi di uccidere le persone. Un impercettibile scatto metallico non sfugge al suo udito. L'unica porta metallica rivestita di lattice semirigido viene aperta o per l'ora d'aria o per rientrare nella sua cella ordinaria. Si augura che sia per quest'ultimo motivo, ci sono momenti indefiniti in cui perde la percezione delle braccia e delle mani, prova a muoverli, ma non sente nulla ed è allora che un senso di vuoto paralizzante dilaga dal profondo del suo stomaco e si sente impotente. Sentirsi così è l'unica cosa di cui ha paura. Vorrebbe gridare. Pensa a nuovi e fantasiosi modi di uccidere le persone.

Nulla si muove. La sua attenzione è ora rivolta tutta alla porta. Gli sembra che nulla sia cambiato, che sia nella stessa posizione di prima. Gli sembra anche di aver udito quel suono.

No. Non gli sembra, ne è sicuro.

Scivola sulla schiena con i piedi davanti arrivando a pochi centimetri dall'ingresso. Esita. Si guarda intorno e pensa quanto sia stupido fare questo. Poi, con un sorriso sprezzante il pericolo spinge piano col piede sulla imbottitura della porta e questa si apre con un flebile cigolio che gli fa provare un brivido freddo lungo la schiena. E' sorpreso, ma compiaciuto. Non crede in una trappola, che senso avrebbe tutto questo, si chiede. Se volessero fargli la pelle, avrebbero potuto farlo in molte

¹ Bullseye vi è stato rinchiuso dopo il tentativo di evasione collettivo narrato in Devil #57 by MIT

altre occasioni in precedenza, ma nessuno ha mai osato. Non gli sbirri, non gli altri carcerati, hanno troppa paura di lui.

Fuori è buio, così come all'interno. In prigione non c'è mai un locale privo di una qualche luminescenza, ma le lampade principali del corridoio su cui si apre la cella di isolamento sono spente. Non gli è difficile sporgersi con la testa oltre l'uscio e constatare che non c'è nessuno... vivo. Pochi centimetri più in là giace il cadavere sgozzato di un secondino. Eccitato da ciò che vede, si alza in piedi, ma le sorprese per lui non finiscono qui. Il cadavere punta il dito verso una porta più avanti. Soffocando una risata scivola con le spalle contro il muro cercando qualche appiglio con cui rompere la camicia di forza mentre scivola oltre la guardia verso la direzione indicata.

E' un gioco troppo facile per lui. Nascosto nell'ombra. Con cadaveri di guardie ad intervalli regolari ad indicargli in modo macabro quale via prendere per una probabile via d'uscita sicura, Bullseye saltella felice come un bambino in un negozio di giocattoli non lesinandosi di infierire con qualche calcio sui corpi di quei secondini che gli andavano meno a genio degli altri. Infine arriva in una stanza buia dove non ci sono più indicazioni, ma trova un uomo malmenato, imbavagliato e legato ad una sedia. Si sporge per guardarlo da vicino. E' vivo, nonostante i vestiti lacerati e sporchi di sangue e il volto tumefatto ricoperto da una maschera rossa facevano pensare il contrario.

Bullseye morde l'aria a pochi centimetri dal volto della guardia, come se volesse strappare via la poca vitalità che le rimane. Poi gira su se stesso, irritato. Digrignando i denti come un cane rabbioso, tenta di strapparsi di dosso la camicia di forza che ha in parte lacerata nella fuga, ma senza successo.

-Shhh...-

Un sussurro lo zittisce e lo blocca. Si guarda intorno, ma non vede nessun altro. Da dove è arrivato quel suono, pensa. E come in risposta alla sua domanda silenziosa, una figura femminile esce dal buio dove poco prima non sembrava ci fosse nulla.

-Buono, tesoro...-

La donna poggia le sue mani sul suo corpo delicatamente e con la stessa delicata sensualità gli si avvicina premendo le sue forme su di lui e lo bacia.

Bullseye viene travolto da una carica erotica che neanche se volesse si rende conto di non poter arginare. L'inaspettata vulnerabilità in questo pensiero lo turba, ma si lascia andare lo stesso al piacere del bacio.

Poi lei si stacca e, avvolta in nere strisce di stoffa come spire di un serpente che le lasciano nuda parte della pelle bianca come il latte, lo guarda soddisfatta.

-Meglio di tante parole, non è vero, mio caro?-

-Tu?!... Io... Ti conosco?!-

-Tu cosa dici? - Sospira un po' delusa dalla sua mancanza di determinazione.

-Sì. Ti conosco... Sei quella che... si è presa cura di me quando Lord Vento Nero mi ha rimesso a posto la schiena con le placche di adamantio!-

-Credevo fosse per il bacio.-

-Eh... sì... anche quello, piccola. E'...-

-... Magico.-

Bullseye stringe a sé la donna e fa ancora la sua magia. Avvinghiati l'uno all'altra, Lady Bullseye gli strappa definitivamente la camicia di forza. Libero, non perde tempo ad esplorare ogni parte del corpo di lei che gli si apre ad ogni tocco.

-E... quello?!- Ansima Bullseye, riferendosi alla guardia incosciente testimone.

-Ah... E' il tuo dessert, tesoro... Il... tuo... dessert...-

L'amplesso è convulso, sudato, a tratti brutale, ardentemente desiderato e consumato.

Raggiunto l'orgasmo, Bullseye si sposta dal corpo in posizione supina sotto di lui scivolando di lato. Nudo, si alza dal letto dalle lenzuola di seta nere e rosse in una stanza di un appartamento in qualche zona di Midtown Manhattan, NYC. Si avvicina al bar, una serie di bottiglie costose appoggiate su cristallo di un mobiletto di rovere antico e si serve un vecchio whisky scozzese. Il liquido caldo va giù che è un piacere mentre nella sua immaginazione si vede colpire alla gola l'ultima guardia prima di salire in una macchina parcheggiata col motore acceso in un vicolo buio delle mura di cinta della prigione impedendogli di urlare per quello che gli avrebbe fatto dopo.

-Un penny per i tuoi pensieri.- Lady Bullseye lo guarda voltarsi verso di lei come il gatto col topo mentre con le dita dei piedi gioca con le lenzuola stropicciate.

-A queste ultime dodici ore di scopate.-

-E piaciuto molto anche a me.- E allarga le gambe lentamente richiamando l'attenzione nei lombi di lui. -Ma non c'è bisogno di mentire con me. So cosa ti gira per la testa. Tutti quei film che ti fai... io ti capisco. Vorrei che li condividessi con me come io ho condiviso con te quei secondini.-

Bullseye posa il bicchiere distrattamente sul cristallo. Gli occhi guizzano dal sesso di lei ai suoi occhi neri ai movimenti della sua bocca alle promesse delle sue parole. Questa donna non ha paura di me, pensa, non ha paura di scrutarmi dentro, è me con il pisello.

-Beh, allora saprai che non ho detto tutta la verità.- Confessa con un ghigno diabolico strisciando di nuovo a letto come una tigre si avvicina di nascosto alla sua preda. -Ti ho riconosciuta anche perché, coincidenza vuole, un mio vecchio amico mi ha chiesto di te qualche giorno fa.-

-Matt Murdock, alias Devil.- E con la mano gli stuzzica l'inguine che sta sguainando gli artigli. - Non crederai davvero alle coincidenze, tesoro.-

Quel nome è come una lama che affonda nella sua carne aprendogli profonde ferite e l'odio che prova per il Diavolo Rosso ne fuoriesce, nero e freddo come la morte, inondandogli le viscere.

-Lo uccido quello stronzo. Lo uccido con le mie mani!-

-Mi piacerebbe vedertelo fare.- Ammicca lei. -Ma non ci sei ancora riuscito.-

La afferra per i polsi e aprendole le braccia sopra la testa le blocca la schiena contro il materasso mettendosi sopra di lei.

-Cosa saresti disposto a fare per ucciderlo?-

-Lo sapevo!.. Non hai fatto tutto sto casino solo per questo, vero? - Le chiede penetrandola con forza.

-Ah!.. No. Per quanto avrei voluto...-

-Cosa vuoi da me? - La sua voce si fa più dura, sente la rabbia montargli nello stomaco, quanto vorrebbe ucciderla in questo momento. Lei sorride e lo confonde.

-...Io ho mosso i fili, ma l'ordito è stato creato... da lui!-

La parta si spalanca portando con sé una ventata di aria fredda.

-Ma che cazzo?!...- Bullseye allenta la presa quel tanto che basta a Lady Bullseye per ribaltare la situazione mettendolo sotto di sé e trovarsi in una posizione di controllo.

Un uomo slanciato vestito di un elegante abito rosso scuro e una camicia nera lucida come i suoi lunghi capelli lisci che gli cadono sulle spalle e la schiena, con indosso un ampio paio di occhiali da sole con la montatura di tartaruga che gli copre quasi tutto il volto, si avvicina con passo calmo al letto.

Bullseye cerca di svincolarsi dalla presa d'acciaio delle gambe della donna, ma più si dimena più la presa di lei ai fianchi gli toglie il fiato.

-Non si agiti o si slogherà il bacino.- La voce dell'uomo è calma come i suoi movimenti e come se conoscesse già la reazione di Bullseye, lo ignora e accarezzando il collo di Lady Bullseye sposta delicatamente il suo volto verso il suo scambiandosi un lungo e voluttuoso bacio.

-Se vuoi una cosa a tre non dovresti farmi prendere certi colpi, piccola. Basta chiedere. Chi è sto

tizio, il tuo ragazzo?-

-No, Bullseye. Il tempo per il sesso è finito. Sono colui che possiede la vita di entrambi.-

-A me non frega niente chi sei, bello. Ma se credi di spaventarmi...-

Lady Bullseye gli poggia una mano sulla bocca.

-Stai calmo, tesoro. Se sei qui è perché fai parte anche tu del grande piano di Lord Gorgon.-

Gorgon aiuta Lady Bullseye ad alzarsi da letto e mentre lei indossa il suo succinto abito a spire Bullseye cerca di fare lo stesso coi suoi vestiti.

-Beh, sarò anche parte del tuo grande piano, Gorgon, e mi chiedo quale sia perché non ho mai sentito il tuo nome, ma hai capito male. Paghi per la magia di Bullseye non per Bullseye!-

Lady Bullseye guarda il biondo mercenario, il suo volto corrugato tradisce la sua sincera preoccupazione per la sorte di lui, non si rende conto, pensa, con chi ha davvero a che fare, con questo atteggiamento si farà ammazzare.- Poi si rivolge a Gorgon scuotendo la testa come per implorarlo di non cambiare idea. L'uomo in rosso non la degna di uno sguardo. Mantenendo gli occhi nascosti dietro le impenetrabili lenti scure fissi su Bullseye avanza verso di lui.

-Lei è già morto e non lo sa.-

I muscoli della schiena dell'assassino folle si tendono come una corda di violino, la sua mente formula più di un modo per colpire mortalmente Gorgon con gli oggetti della stanza che ha a portata di mano.

-Ha già deciso con cosa mi colpirà, ma nulla di quello che mi scaglierà addosso mi ucciderà.- E con le dita tocca gli occhiali spingendoli leggermente lungo il proprio naso.

-Fa come ti dice e ascoltalo, tesoro.- Lady Bullseye si sposta togliendosi dal campo visivo di Gorgon e getta un'occhiata supplicante a Bullseye. -E' l'unica tua via d'uscita.-

Su un aereo privato dello SHIELD, in volo verso gli Stati Uniti d'America.

-Diavolo, è proprio lei.-

Wolverine impugna l'antica spada, la gira e la rigira lentamente come ipnotizzato dai riflessi di luce che si raccolgono sulla lama. E' lucida e senza graffi. Non gli pare vero che sia più vecchia di un secolo. I ricordi affiorano alla mente... il suo primo viaggio in Giappone... L'armaiolo Muramasa, il più grande creatore di spada della seconda metà dell'ottocento, quel piccolo e forte uomo dallo sguardo folle cui chiese di forgiare un'arma così perfetta, unica e letale come monito per il suo lato selvaggio, per ricordare a se stesso di non lasciare libero il mostro. Quel giorno in cui sfidò Muramasa a creare qualcosa di così speciale era giunto all'armeria lasciando dietro di sé una scia di sangue. Non era la prima nella sua lunga vita. Si rese conto che se il mostro non poteva essere ammansito per sempre allora avrebbe dovuto trovare un modo per fermarlo nel caso in cui, un giorno, non fosse riuscito a riprenderne il controllo. Quel modo era la spada, forgiata misticamente con una scheggia della sua anima.

-Potevi davvero uccidermi con questa.- Con una smorfia di disappunto guarda negli occhi l'agente del Noh, il servizio segreto giapponese, che gli ha dato la lama. Anche lei è sulle tracce della sua stessa preda, Lady Bullseye. Logan le dà la caccia insieme ad un inusuale partner, Devil, con cui la terrorista ha un misterioso conto aperto, ma gli occhi della giapponese, come tutto il suo volto, sono celati da una maschera kabuki da cui prende il nome. Il dolore del polmone trafitto è ancora intenso. Da che ricorda è la prima volta che il suo fattore di guarigione ci mette così tanto a rimarginare la ferita. Sa che la lama è entrata per fermarlo, non per ucciderlo, troppo preciso l'affondo, altrimenti non sarebbe lì a raccontarlo. Così come non ci sarebbero Devil e Kabuki, perché travolti dalla furia

berserker del mostro che è in lui. -Immagino lo sapessi già.-

-La spada di Muramasa. Pochi sanno che può ucciderti definitivamente, Logan-san.-

-Muramasa?-

-E' una lunga storia, cornetto. Un'altra volta magari te la racconto.- Wolverine taglia corto, la pazienza non è il suo forte. -Perché è un'altra storia che voglio sentire adesso. Come mai è finita nella tue mani, Kabuki?-

-E' una lunga storia, Logan-san. Se ora vuoi gentilmente ridarmela...-

Wolverine trattiene un profondo respiro. Scommetterebbe tutto quello che ha che sotto quella maschera c'è un sorriso beffardo. Il dolore al petto non lo aiuta ad essere gentile. E perché dovrebbe esserlo?, si chiede una parte di lui, dopotutto quella donna ti ha preso a fil di lama come un pollo troppo cresciuto. Infine vede il suo braccio andare incontro alla donna quasi come se fosse quello di un altro e allora, sbuffando, gira l'impugnatura finemente sagomata e porge la Muramasa alla sua attuale proprietaria.

-Arigatou gozaimasu, Logan-san. Sarò lieta di raccontartela quando tutto questo sarà finito.-

-Ok, che si fa ora, ragazzi?-

-Non posso seguirti per mezzo mondo per acchiappare Lady Bullseye, Matt. Non in queste condizioni e non quando ho urgenti problemi personali dell'ultim'ora da risolvere in Canada². Mi dispiace, amico. Ma hai una nuova guardia del corpo a quanto pare, perciò non dovresti sentire troppo la mia mancanza.-

-Capisco.- Devil annuisce mettendo una mano sulla spalla dell'amico. Poi rivolge lo sguardo a Kabuki. -Nuova guardia del corpo?-

-E' un modo di vedere la cosa, Matt-san. Ho la mia missione. Uccidere Gorgon e i suoi luogotenenti come Lady Bullseye ed estirpare dalla faccia della Terra la sua organizzazione terroristica, l'Alba della Luce Bianca. Se nel frattempo ti aiuta a rimanere vivo, lo farò, è un onore.-

-Ora sono io a doverti ringraziare nuovamente, Kabuki. Ma, non fraintendere le mie parole, hai detto che io vi servo per arrivare a Gorgon, che in qualche modo io c'entro in tutto questo?-

-Sì, è vero. E ciò che è successo con Siamese e Lady Bullseye qualche giorno fa a Madripoor lo conferma senza ombra di dubbio.-

-Ma non mi hai ancora detto il motivo.-

Kabuki estrae nuovamente la Muramasa e, tenendo la spada appoggiata sui palmi delle mani si avvicina a Devil, come se dovesse donargliela.

-Gorgon ti vuole morto, ma non ti vuole affrontare direttamente, perché tu lo uccideresti, presumibilmente con questa.-

-Stai scherzando?! Ho giurato di non uccidere. Faccio quello che faccio proprio perché nessuno possa mettere fine alla vita di qualcun altro. Mai più.-

-Sei quello che sei, Devil-san, perché sei a un giorno di distanza da essere un assassino.

Costantemente sull'orlo dell'abisso. Dai corda al mostro dentro di te, la stessa bestia che c'è in persone come noi, cercando di non dargliene troppa, attento a che non si spezzi una volta per tutte. Vorresti fermarti, lo so. Ma non puoi. Non ci riesci. E' come una droga, non è vero? Non è un caso se siamo qui, io, te e Logan e anche la Vedova Nera, una delle poche donne con cui senti una certa affinità. Non siamo così diversi l'uno dall'altra.- Kabuki rinfodera la spada e fissandolo con quel freddo e inquietante sguardo di porcellana colorata, poggia il palmo di una mano sul petto di Devil all'altezza del suo cuore. -Io ti conosco Matt-san. E ti conosce Gorgon. Ha avuto una visione su di te. Ha visto che lo uccidevi. E' fermamente convinto che tu sia l'unico che lo può fermare.-

² Come potete leggere in "Attacco alla Nazione" su Alpha Flight by MIT.

-E non si fermerà fino a quando non mi vedrà morto.-

-Sì, è così. Mi spiace.-

-Non sono certo io che voglio mancare di rispetto alla loro cultura, ma non farti influenzare troppo da queste storie, Matt. I giapponesi le prendono molto sul serio. D'altro canto... facendo fuori Gorgon si fa un favore al mondo. Ma una cosa certa possa dirla anch'io, Kabuki...- E punta un dito verso Devil. -Matt Murdock è uno degli uomini più cocciuti che abbia mai conosciuto.-

Con un sorriso compiaciuto, l'Uomo Senza Paura fa a un cenno d'assenso all'amico mutante. Poi si rivolge all'agente del Noh.

-Non devi, Kabuki. Sono stato a Madripoor proprio perché non sono uno che sta ad aspettare che gli eventi si svolgano intorno a lui. D'accordo. Se questo è il disegno a cui sono destinato fermerò Gorgon. Ma non lo ucciderò. Se è quello che ci si aspetta da me, allora non mi conoscete così bene come dite.-

-Hai un grande cuore, Matt-san.- Non visto, lo stesso sorriso prende forma sul volto di Kabuki. - Come ho detto è un onore... essere la tua guardia del corpo.-

Bullseye vede la preoccupazione negli occhi dell'amante e teme per la sua vita. L'istinto di sopravvivenza gli dice di non fidarsi di questi due, ma soprattutto gli urla di non scoprire cosa si cela dietro quelle spesse e scure lenti di Gorgon. Ha sempre agito più d'istinto che di ragionamento e ora salvare la pelle è più forte di uccidere. Cercando una magra consolazione ripromettendosi che gliela farà pagare a quel bellimbusto in un modo o nell'altro quando tutto ciò sarà finito, fa spallucce e mostra il palmo aperto delle mani in segno di resa come se tutto ciò fosse solo un gioco per lui.

-Ok, sentiamo.-

-Prima mi ti tolga una curiosità, cosa si prova a essere alla mercé dell'uomo che odi più di ogni altra cosa al mondo sapendo che da lui dipende come passerai il resto della tua miserabile vita?

-Fanculo!- L'istinto di salvare la pelle è più forte di quello di uccidere... ancora per poco, si dice tra sé e sé.

-Come immaginavo. Sarà contento allora di sapere che le do l'opportunità di vendicarsi, di dimostrare la sua forza, la sua... superiorità contro l'uomo che più di tutti l'ha umiliata, Matt Murdock. Una volta per tutte.-

-Uhm... Non credo che tu sia meno stronzo di Murdock, Gorgon, ma... Ok, diciamo che accetto, perché dovrete aiutarmi? Cosa volete in cambio? E perché proprio io dovrei farlo? Pensateci voi, mi sembrate abbastanza bravi...-

-Quante domande, così mi fa perdere la pazienza...- Gli occhiali si abbassano ancora un po' e un bagliore cremisi fa capolino oltre le lenti.

-...Ma in fondo sono molto tentato dall'offerta...-

-...Lo veda come un regalo per la mia amica, Lady Bullseye. Come ha constatato, ha un debole per lei.-

Bullseye lancia alla sua Lady uno sguardo lascivo.

-Quanto a cosa voglio in cambio, come ho detto prima... me lo sono già preso non appena lei è uscito da quella cella. La sua vita è nelle mie mani. Ma io non sono Devil. Non esisterò a schiacciarla. Non la lascerò paralizzato, implorante di farla finita. L'annienterò e lei non esisterà più.- Si toglie la giacca e si slaccia i polsini rimboccandosi le maniche. -Ora, lei ha saggiamente scelto di non morire qui e adesso di una morte indolore e insignificante com'è stata finora la sua vita

facendo lo stupido, ma ha guadagnato senza merito il privilegio e l'onore di perire di una morte dolorosa nell'agonia della lotta e resuscitare a nuova vita quale mio servo, angelo della morte.-

-Co... Cosa dovrei fare per uccidere Devil?!-

-Morire.-

-Hai uno spirito forte, Matt-san.- La voce di Kabuki è triste, avverte Devil. E, in qualche modo che non comprende appieno, anche colma di rabbia. -Ma Gorgon, Tomi Shishido... E' dotato di un intelletto fuori dal comune. Pronunciò le sue prime parole quando aveva soltanto due settimane di vita, a tre mesi sapeva camminare e a un anno era già capace di leggere e scrivere...-

Bullseye lancia un bicchiere contro Gorgon. Colpito alla tempia, uno squarcio si apre sopra l'occhio sinistro. Non ne esce nessuna goccia di sangue. Gorgon non devia dalla sua traiettoria e assesta un diretto destro che esplose come una palla di ferro contro un muro di mattoni sulla mascella di Bullseye, mandandolo al tappeto.

-...A quattro anni venne posto tra i cinque pittori più famosi del Giappone, a sei scrisse la sua prima opera e tentò per la seconda volta il suicidio. A tredici anni scoprì la formula matematica che prova l'esistenza di Dio, e manifestò per la prima volta i suoi poteri mutanti di trasformare ciò che il suo sguardo osserva in pietra...-

Bullseye prova a rialzarsi. Dolorante, sente un vulcano fare fuoco e fiamme al posto della testa. Sputando sangue sul tappeto prezioso, afferra i suoi denti spezzati tra le trame orientali e li lancia alla gola di Shishido. Le sue ossa si conficcano nella carne dell'avversario. Non sbaglia mai un colpo. Ma la magia questa volta non fa effetto e l'arroganza con cui ha costruito la propria identità fasulla cede tutta in una volta e un fiume di paura gli morde le viscere paralizzandolo. Come se non fosse successo nulla Gorgon prende la mano che ha tentato di ferirlo nella sua e stringendola in una morsa d'acciaio gli frantuma le ossa. Poi gli strozza in gola il grido di lancinante dolore che ne consegue con una raffica di pugni alla bocca dello stomaco che gli spappolano le interiora e lo aiutano grottescamente a rimettersi in piedi.

-...Nei quattro anni successivi fondò la setta dell'Alba della Luce Bianca, un culto mutante della morte. A diciotto anni, dopo aver ucciso tutti i suoi cari decise di seguire la Mano, e servirla con tutto se stesso...-

Bullseye si affloscia sulle ginocchia. Gorgon gli scivola alle spalle e gli impedisce di cadere a faccia in giù nel suo stesso sangue bloccandogli la testa e il collo in una presa di strangolamento con le braccia. La sua pelle nuda è fredda come quella di un cadavere e dura come il marmo. Bullseye la sente premere contro il suo collo. Vuole dire qualcosa, ma non è sicuro se quella che sente è la sua voce o quella di Shishido che parla di morte e di vita. Un pensiero confuso gli suggerisce che può lasciarsi andare ora. Una parte di lui lo ricaccia da dove è venuto, disgustata, ma è debole. Il freddo brucia, preme con forza contro il suo collo.

-...Per dimostrare la sua fedeltà al culto si suicidò davanti ad uno dei loro maestri. Venne resuscitato, ottenendo così una forza e una resistenza sovrumane, nonché la capacità di guarire molto velocemente dalle ferite. Impressionati dalle sue azioni gli antichi della Mano gli hanno offerto il ruolo di capo della setta...-

Infine uno scatto veloce e un crack pongono fine alla sua vita tumultuosa.

-...Tomi Shishido non ha più uno spirito umano.-

CONTINUA...